

diversi Ministeri settoriali. Alla luce della difficoltà, riscontrata dall'OCSE, di pervenire ad una convergenza dei sistemi di rendicontazione dei contributi finanziari esterni e del loro utilizzo, l'Italia prende parte a tutte le iniziative che si muovono nel senso della mutua responsabilità (*mutual accountability*), cosciente dell'utilità di questo approccio ai fini dell'effettivo allineamento dell'APS alle priorità nazionali di sviluppo e del suo inserimento nelle linee budgetarie nazionali.

Le iniziative che seguono rispondono ai criteri sanciti nella Dichiarazione di Parigi:

“Progetto per il miglioramento dell'accesso alle risorse idriche nella provincia di Settat (PAGER II)”. L'iniziativa, in linea con il principio di *ownership*, trasferisce la gestione del progetto al partner marocchino, il Ministero dell'Energia, delle Miniere, dell'Acqua e dell'Ambiente, stanziando, su un totale di € 4.500.000,00 la somma di € 3.850.000,00 come finanziamento diretto al Governo del Regno del Marocco al netto dell'assistenza tecnica italiana.

“Iniziativa a sostegno del settore del microcredito nelle zone rurali”. La programmazione 2012 ha riguardato anche una attività di Microcredito, realizzata direttamente dal MEF attraverso la sua struttura preposta alla micro finanza il cui acronimo è JAIDA, che ha fornito assistenza finanziaria e tecnica alle associazioni marocchine già attive sulla tematica. L'ammontare gestito da JAIDA, pari a 5 milioni di Euro, è proveniente da una precedente linea di credito per le PMI chiusa da tempo, il cui residuo attivo è stato autorizzato dall'Italia sull'iniziativa, prevedendo anche una componente a dono per l'assistenza tecnica alle piccole associazioni locali di micro finanza.

“Programma di Conversione del Debito”. Nella stessa ottica, la programmazione 2012 ha incluso anche un programma di Conversione del Debito che si è articolato in 3 componenti: il sostegno all'Iniziativa Nazionale per lo Sviluppo Umano (INDH) e la Lotta alla povertà; il Programma Nazionale per le Strade Rurali e il Rafforzamento dell'Associazionismo locale. La scelta di tale modalità di finanziamento e gestione è parsa il primo grande passo verso l'appropriazione locale delle iniziative e l'adeguamento degli aiuti alle strategie di sviluppo nazionali, e soddisfa il criterio di allineamento con i sistemi del paese partner, ivi compreso quello finanziario.

Complessivamente, si attesta una grande trasparenza dell'intervento italiano, dimostrato da un'intensa collaborazione con il Ministero dell'Economia e delle Finanze marocchino, che resta il principale interlocutore governativo in materia di cooperazione, in coordinamento con i diversi Ministeri settoriali. Altro punto a favore dell'Italia è l'alto tasso di slegamento degli interventi che oltre ad essere in linea con le raccomandazioni dell'OCSE in materia di Efficacia dell'Aiuto, risponde positivamente anche alle indicazioni dell'Unione Europea.

Attività della Cooperazione italiana

Per una valutazione dei risultati conseguiti dalla Cooperazione Italiana in Marocco è opportuno premettere che, in assenza di un Poverty Reduction Strategy Papers (PRSP), si potrà fare riferimento agli indicatori di sviluppo sociale desunti dagli Obiettivi del Millennio.

È importante osservare che il paese si colloca in una posizione relativamente avanzata rispetto al conseguimento di diversi Obiettivi: in particolare sul fronte dell'uguaglianza di genere (O3) e della riduzione della mortalità infantile (O4) sono stati fatti significativi progressi. Viceversa si registra un maggiore ritardo per quanto riguarda l'accesso all'educazione primaria (O2), la salute materna (O5) e la sostenibilità ambientale (O7). Quanto allo sradicamento della povertà estrema e della fame (O1), si osserva una forte asimmetria nei risultati ottenuti, tale da rendere necessario il ricorso ad indicatori più specifici che tengano conto della povertà assoluta e relativa, a livello urbano e rurale. Per quanto riguarda l'O1 nel 2012 è inoltre proseguito il programma italiano di Conversione del debito in favore di iniziative di lotta alla povertà, che si articola su tre componenti: sostegno ai programmi nazionali di Lotta alla Povertà urbana e rurale in collaborazione con l'INDH; realizzazione di infrastrutture stradali in ambito rurale (PNRR - *Plan National Routes Rurales*) e promozione della governance e rafforzamento della società civile in collaborazione anche con ONG italiane.

Nella stessa linea s'inserisce anche l'iniziativa di sostegno alle associazioni di microcredito marocchine impegnate nella lotta alla povertà avviato nel 2011 e proseguito nel corso del 2012.

La Cooperazione Italiana interviene inoltre nella lotta alla povertà attraverso interventi molto diversificati: ne è un esempio il progetto promosso dall'ONG CEFA per lo sviluppo agricolo e sociale nella zona di Beni Mellal che, oltre a promuovere la creazione di reddito attraverso il miglioramento della produzione agricola dell'olivo e dei suoi derivati, anche in collaborazione con l'Università di Firenze, realizza anche corsi di alfabetizzazione per la popolazione adulta.

L'intervento della Cooperazione Italiana si concentra inoltre sugli Obiettivi che sono ancora lontani dall'essere raggiunti (O5 e O7), in particolare con il progetto a sostegno della rete dei servizi sanitari di base, nella Provincia di Settat, mira a migliorare le condizioni sanitarie della popolazione di una delle province rurali più povere del paese e che punta alla protezione delle fasce più vulnerabili (O5) e attraverso il rinnovato impegno in materia di sostenibilità ambientale con il nuovo finanziamento del Programma nazionale di approvvigionamento idrico (PAGER II), sempre nella Provincia di Settat (O7).

Per quanto riguarda l'Obiettivo 8, ovvero la creazione di una partnership globale per lo sviluppo, si segnala come esempio positivo per il suo raggiungimento è il progetto gestito dall'UNIDO (Organizzazione delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Industriale) "Rafforzamento delle capacità nazionali nella promozione e accompagnamento dei consorzi per l'esportazione". Il progetto, conclusosi a fine 2012, ha contribuito a migliorare la competitività delle imprese marocchine svantaggiate nei mercati internazionali, promuovendone l'associazione in consorzi. Nello stesso anno l'UNIDO, al fine di consolidare i risultati raggiunti sul rafforzamento dei consorzi e dell'export, ha rafforzato il suo impegno avviando le attività a valere su un secondo contributo multilaterale regionale per un ammontare complessivo di circa €885.000 di cui una quota di approssimativamente €150.000 destinata al Marocco.

Complessivamente si può concludere che la Cooperazione italiana ha contribuito, finora, in modo sostanziale al perseguimento degli Obiettivi del Millennio in Marocco, rinnovando costantemente il suo impegno per il conseguimento di questa sfida, prioritariamente in ambito rurale. Tale scelta contraddistingue infatti l'impegno italiano ed è motivata dalla volontà di ridurre lo scarto socio-economico tra zone rurali e zone urbane che si sostanzia in quell'asimmetria di sviluppo umano, caratteristica del paese.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

1)

<i>Titolo iniziativa</i>	"Programma di conversione del debito in favore di iniziative di lotta alla povertà"
<i>Settore OCSE/DAC</i>	24040
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	Affidamento ad altri Enti
<i>PIUs</i>	NO
<i>SistemiPaese</i>	SI
<i>Partecipazioni accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 20.000.000,00
<i>Importo erogato 2012</i>	0
<i>Tipologia</i>	Conversione del debito
<i>Grado di slegamento</i>	Slegato
<i>Obiettivo millennio</i>	O1-T2
<i>Rilevanza di genere</i>	Secondario
<i>Descrizione</i>	

L'iniziativa, finanziata mediante la conversione del debito del Marocco nei confronti dell'Italia per un valore fino a 20 milioni di Euro, intende sostenere lo sforzo delle Autorità marocchine impegnate nella lotta alla povertà. L'operazione di conversione si attua attraverso la costituzione di un Fondo Italo-Marocchino (FIM) amministrato da un Comitato misto di gestione. Nel dettaglio, l'iniziativa contribuirà a finanziare l'Iniziativa Nazionale di Sviluppo Umano (INDH) per una quota pari al 40% dell'importo oggetto di conversione; il Programma Nazionale di Strade Rurali (PNRR) per una quota del 50%; ed un progetto di rafforzamento di capacità delle associazioni di base coinvolte nell'INDH per una quota del 10%.

L'Iniziativa Nazionale di Sviluppo Umano (INDH) è un vasto programma di lotta alla povertà lanciato dal Re Mohammed VI nel maggio 2005, articolato in quattro programmi prioritari: (i) lotta alla povertà nelle aree rurali; (ii) lotta all'esclusione sociale in ambito urbano; (iii) lotta alla precarietà; (iv) programma trasversale.

Il Programma Nazionale di Strade Rurali (PNRR) mira alla costruzione e riabilitazione di strade nelle aree rurali più sfavorite per favorire i collegamenti, gli scambi e permettere alla popolazione di uscire dall'isolamento. Esso si pone l'obiettivo di aumentare l'accessibilità della popolazione rurale alla rete viaria dal 54% del 2005 all'80% nel 2012 attraverso la realizzazione di 15.560 km di strade rurali.

In terzo luogo, è prevista la realizzazione di un progetto di rafforzamento di capacità delle associazioni di base, con il contributo delle ONG italiane. Nel corso del 2012 sono continuati i progetti selezionati nell'ambito dei programmi identificati nell'accordo intergovernativo. Per quanto riguarda l'INDH, si sottolinea la particolarità del contributo italiano, che mantiene un approccio programma adottato anche da altri donatori, ma consente di poter monitorare un "campione" costituito da 112 interventi promossi in 13 province e 4 regioni del Regno. I progetti realizzati con il contributo italiano attengono a diversi ambiti: costruzione e riabilitazione di strade rurali, attività di sviluppo rurale e agricolo, attività generatrici di reddito, adduzione di acqua potabile, costruzione di centri di sanità di base e scuole, attività culturali e/o sportive. Per

quanto concerne il PNRR, verranno costruite o riabilite otto strade rurali nella provincia di Azilal, nel centro del Paese, per un totale di 106 km, in dieci comuni rurali, a beneficio di circa 34.000 abitanti della provincia.

2)

<i>Titolo iniziativa</i>	“Lotta alla povertà nelle zone rurali del Marocco attraverso il sostegno al settore del microcredito”
<i>Settore OCSE/DAC</i>	24040
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	Affidamento ad altri Enti
<i>PIUs</i>	NO
<i>SistemiPaese</i>	NO
<i>Partecipazioni</i>	
<i>accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 7.369.600,00 (di cui 6.000.000,00 a credito d'aiuto)
<i>Importo erogato 2012</i>	0
<i>Tipologia</i>	Credito d'aiuto/Dono
<i>Grado di slegamento</i>	Slegato
<i>Obiettivo millennio</i>	O1-T2
<i>Rilevanza di genere</i>	Secondario

Descrizione

L'iniziativa, in linea con la strategia governativa, mira a contribuire alla lotta contro la povertà attraverso lo strumento del micro-credito con un duplice scopo: da un lato, sostenere i microimprenditori esclusi dal circuito formale del credito, dall'altro, contribuire allo sviluppo sostenibile del settore del micro-credito in Marocco attraverso il rafforzamento delle associazioni di micro-credito (AMC) che saranno consolidate a livello gestionale e/o patrimoniale.

L'iniziativa si compone di:

- un progetto di assistenza tecnica e finanziaria a beneficio delle 5 istituzioni di micro-credito più piccole, in termini di portafoglio, tra le 13 attive in Marocco. La componente di assistenza tecnica (1,2M€ a dono) mira al rafforzamento istituzionale. La componente di assistenza finanziaria (1M€ a credito), che si avvarrebbe di una linea di credito (linea micro-finanza), è invece destinata a rafforzare la struttura patrimoniale delle AMC e ad accrescere i fondi di credito in modo da fornire le basi per l'implementazione delle innovazioni introdotte grazie al sostegno tecnico,
- un progetto di assistenza finanziaria a beneficio del settore del micro-credito, tramite la concessione di una linea di credito (linea micro-finanza) destinata al rifinanziamento delle 13 associazioni di micro-credito operanti in zone rurali. L'intervento, che intende riallocare i fondi inutilizzati (6M€) della linea di credito per le PMI, è veicolato attraverso un finanziamento al fondo JAIDA. Le risorse italiane immesse nel fondo, consentiranno il rafforzamento patrimoniale (fondi di credito) di tutte le AMC marocchine richiedenti, ovvero di quelle che necessitano di un sostegno finanziario per erogare dei micro-crediti destinati unicamente ai microimprenditori operanti nei settori dell'agricoltura e dell'allevamento.

Nel 2012 le attività si sono sviluppate per la sola componente di credito di aiuto a valere sull'intero ammontare erogato di 5 milioni di Euro mentre non è stato utilizzato il milione di Euro in favore delle 5 AMC beneficiarie dei servizi di Assistenza Tecnica in attesa dell'avvio delle attività previste a valere sulla componente a dono.

3)

<i>Titolo iniziativa</i>	“Sostegno alla rete dei servizi sanitari di base della provincia di Settat”.
<i>Settore OCSE/DAC</i>	12220
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	Diretta
<i>PIUs</i>	NO
<i>SistemiPaese</i>	NO
<i>Partecipazioni</i>	
<i>accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 1.735.430,00
<i>Importo erogato 2012</i>	0
<i>Tipologia</i>	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
<i>Grado di slegamento</i>	Slegato
<i>Obiettivo millennio</i>	O5-T1
<i>Rilevanza di genere</i>	Secondario

Descrizione

Per questo progetto, la scelta della provincia di Settat e della regione di Chaouia Ouardigha risponde anche ad una logica di complementarità con il progetto di fornitura di acqua potabile in zone rurali gestito e finanziato dall'Italia (PAGER II/ Settat). Il progetto si integra nella strategia

del Piano Nazionale Sanitario (Plan d'Action) 2008-2012, sostenendo l'iniziativa nazionale di lotta alla povertà avviata dal Governo Marocchino e più specificatamente contribuendo al miglioramento dello stato di salute della popolazione della Provincia di Settat.

L'obiettivo dell'intervento è il sostegno alla rete dei servizi sanitari di base nella Provincia. Attraverso:

- la riabilitazione di 23 dispensari, comprendente la fornitura di attrezzature e arredi a sostegno delle attività di medicina di base,
- la formazione di 225 dipendenti della sanità Provinciale di Settat,
- il sostegno all'unità di pianificazione- regionalizzazione e all'equipe di supervisione delle tre Direzioni Provinciali della Regione Chaouia Ouardigha.

L'iniziativa, di durata biennale, è stata approvata il 21 dicembre 2007. Il ritardo dell'accreditamento fondi a fine 2009 ha fatto slittare di un anno le realizzazioni rispetto alla data di firma del protocollo. Il progetto nel 2012 ha completato le attività previste nella prima annualità richiedendo contestualmente l'erogazione della seconda e ultima tranche di 375.100 Euro.

4)

<i>Titolo iniziativa</i>	"Contributo italiano al programma d'approvvigionamento idrico delle popolazioni rurali – Pager II"
<i>Settore OCSE/DAC</i>	14030
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	Diretta
<i>PIUs</i>	NO
<i>SistemiPaese</i>	NO
<i>Partecipazioni</i>	
<i>accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 4.500.000,00
<i>Importo erogato 2012</i>	0
<i>Tipologia</i>	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
<i>Grado di slegamento</i>	Slegato
<i>Obiettivo millennio</i>	O7-T3
<i>Rilevanza di genere</i>	Secondario

Descrizione

L'iniziativa rappresenta una componente del Programma Nazionale di fornitura di acqua potabile per le popolazioni rurali (PAGER), finalizzato alla realizzazione di sistemi d'approvvigionamento d'acqua potabile nelle aree rurali, che nella prima fase ha interessato agricoltori e allevatori mentre nella seconda fase ha riguardato gli allacciamenti di acqua potabile alle scuole e ai dispensari sanitari nella Regione di Settat, dove tradizionalmente si concentra la presenza della Cooperazione Italiana. Nel 2012 il progetto è stato avviato con la predisposizione della documentazione di gara per l'effettuazione dei lavori da parte della Stazione Appaltante locale. A seguito dell'esito negativo di alcune gare sono stati predisposti nuovamente i documenti per selezionare le imprese marocchine che dovranno eseguire i lavori nelle scuole e nei dispensari di Settat.

5)

<i>Titolo iniziativa</i>	"Progetto interregionale di promozione dei consorzi di valorizzazione ed esportazione"
<i>Settore OCSE/DAC</i>	25010
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Multilaterale
<i>Gestione</i>	Affidamento ad Organismi internazionali - UNIDO
<i>PIUs</i>	NO
<i>SistemiPaese</i>	NO
<i>Partecipazioni</i>	
<i>accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 884.956,00
<i>Importo erogato 2012</i>	€ 150.000,00
<i>Tipologia</i>	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
<i>Grado di slegamento</i>	Slegato
<i>Obiettivo millennio</i>	O8-T2
<i>Rilevanza di genere</i>	Secondario

Descrizione

Il progetto finanziato ed avviato nel 2012 si inserisce nel Programma Integrato e Modulare dell'UNIDO per il miglioramento della competitività del settore industriale in Marocco ed è la continuazione di una seconda fase terminata ad inizio 2012, durante la quale sono stati legalmente costituiti 14 consorzi. La nuova fase dell'iniziativa è regionale ed intende diffondere la metodologia ai seguenti 4 Paesi coinvolti: Marocco, Tunisia, Ecuador e Perù. L'iniziativa mira ad assistere le autorità nazionali e locali al fine di consolidare e rafforzare le azioni istituzionali per favorire la creazione di consorzi per l'esportazione anche in collaborazione con la Federazione Italiana dei Consorzi di Confindustria (Federexport) e il Centro di Formazione Internazionale di Torino (ITC-ILO). La taglia media degli esportatori marocchini, non permette loro di generare economie di scala singolarmente, né di accedere facilmente ai servizi di promozione e sostegno alle esportazioni.

L'iniziativa, la cui conclusione è prevista per i primi mesi del 2014, realizza:

- attività di formazione di animatori provenienti da istituzioni coinvolte a vario titolo nella promozione degli investimenti (es: associazioni professionali e ministeri),
- attività di accompagnamento alle imprese che intendono associarsi in consorzi pilota, in nuovi settori e regioni del Marocco;
- attività di assistenza ai consorzi già costituiti al fine di migliorarne la competitività in ambito internazionale,
- attività di rafforzamento istituzionale tese a creare un quadro giuridico che favorisca la creazione di nuovi consorzi all'esportazione.

Nel 2012 il Ministero del Commercio Estero ha lanciato un programma denominato "Export Sinergia" che prevede in aggiunta al progetto anche la messa a disposizione di fondi nazionali del Marocco per integrare l'assistenza Tecnica e l'accompagnamento oltre ad una disponibilità di fondi per missioni di consorzi.

6)

<i>Titolo iniziativa</i>	"O.L.I.V.O. Olivicoltura locale implementata valorizzando gli olivicoltori di Tadla Azilal".
<i>Settore OCSE/DAC</i>	31181
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	ONG promossa -
<i>PIUs</i>	SI
<i>SistemiPaese</i>	NO
<i>Partecipazioni accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 1.179.640,00
<i>Importo erogato 2012</i>	0
<i>Tipologia</i>	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
<i>Grado di slegamento</i>	Slegato
<i>Obiettivo millennio</i>	O1-T2
<i>Rilevanza di genere</i>	Secondario
<i>Descrizione</i>	

Il progetto vuole intervenire sul fenomeno dell'abbandono delle campagne e delle periferie produttive marocchine tramite azioni integrate e coordinate dal punto di vista sia economico che sociale. Componenti fondamentali del progetto sono:

- la formazione (dall'alfabetizzazione a beneficio di uomini e donne fino alla formazione professionale),
- il miglioramento e la diversificazione delle attività produttive locali anche attraverso la creazione di un centro di servizi agricolo.

Tra le attività realizzate nel 2012 si ricordano:

- creazione del centro agricolo e apertura della sede in collaborazione con la associazione locale che ne garantirà la sostenibilità;
- avvio delle attività legate al miglioramento delle problematiche legate all'olivo;
- realizzazione di una prima sessione di 22 corsi di alfabetizzazione;
- realizzazione di una seconda sessione di 19 corsi di alfabetizzazione;
- avvio della raccolta dati per lo studio sull'esperienza di alfabetizzazione.

Il progetto avrà una durata di 3 anni e prevede anche la partecipazione del Polo Scientifico e Tecnologico dell'Università di Firenze per la componente agricola ed una partecipazione finanziaria della Regione Emilia Romagna

2. MEDIO ORIENTE

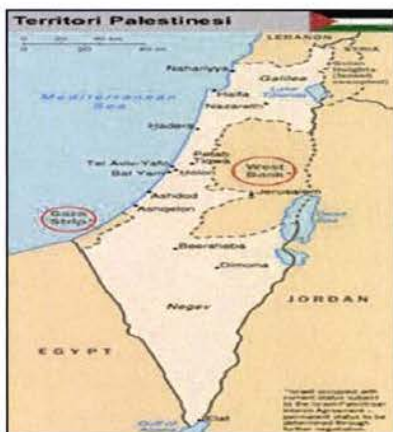


Linee guida e indirizzi di programmazione 2012 – 2014

2. Medio Oriente: Territori Palestinesi, Libano, Iraq.

La Cooperazione italiana manterrà la propria tradizionale forte presenza in Medio Oriente, anche per contribuire, con lo sviluppo socio-economico, alla stabilizzazione dell'area ed alla normalizzazione del quadro politico regionale. I **Territori Palestinesi** continueranno ad essere un'area prioritaria dove sarà **intensificato l'utilizzo dei crediti di aiuto** per lo sviluppo della Piccola e Media Impresa. Si continuerà a sostenere il processo di *Institution building* dell'Autorità Nazionale Palestinese, in particolare il settore giustizia, diritti umani e processo elettorale.

In **Libano**, che mantiene il suo carattere di paese prioritario, la Cooperazione italiana continuerà ad operare per assicurare il pieno impiego delle risorse a credito di aiuto concesse dall'Italia (in occasione delle Conferenze di Parigi). In **Iraq** continuerà intenso l'impegno della cooperazione italiana per mantenere il ruolo di guida nella ricostruzione dell'inesimabile **patrimonio culturale** del paese e nella gestione delle **risorse idriche**. L'attivazione della linea di credito di aiuto di 100 milioni di euro a favore dei settori dell'**agricoltura** e dell'**irrigazione**, darà nuovo impulso allo sviluppo dell'economia e della società irachena. In relazione alla delicata situazione in Siria, la Cooperazione italiana sta predisponendo un piano contingente di assistenza alla popolazione in caso di emergenza umanitaria.



2.1. TERRITORI PALESTINESI

La situazione politica dei Territori palestinesi nel 2012 è rimasta sostanzialmente invariata rispetto all'anno precedente. A tale riguardo l'Italia, quale Stato membro dell'Unione Europea (UE), continua a supportare gli sforzi di Israele e dell'Autorità Nazionale Palestinese (ANP) per poter giungere quanto prima possibile ad una soluzione pacifica e duratura del conflitto che permetta il consolidamento di due Stati in grado di convivere l'un con l'altro. L'Italia si è così prodigata nel 2012 affinché fossero adeguatamente riconosciute e tutelate tanto le legittime aspirazioni del popolo palestinese alla sovranità ed alla creazione di uno Stato palestinese indipendente quanto le esigenze di Israele alla salvaguardia della propria sicurezza nazionale.

Dopo tre anni ininterrotti di miglioramento nel funzionamento e nella qualità delle istituzioni e di crescita economica, il 2012 è stato segnato da un acuirsi

della crisi fiscale in cui si trova l'Autorità Nazionale Palestinese dovuto essenzialmente ad un rallentamento nella crescita economica, alla riduzione degli aiuti da parte dei Paesi donatori, alle scarse prospettive di miglioramento con riguardo alla situazione politica esistente, oltre che ad una mancanza di certezze nel meccanismo di *revenue clearance* ottenuto da Israele sulla scia degli accordi di Oslo.

In particolare, nel primo quadrimestre del 2012, è stata stimata una crescita del PIL del 5.6%, un dato di tre punti inferiore all'equivalente periodo nel 2011. Tale ridimensionamento si deve soprattutto ad un forte rallentamento della crescita a Gaza dal 21.3% al 6% in un solo anno. Un simile rallentamento va imputato principalmente ad un forte declino di alcuni settori tradizionalmente redditizi quali l'agricoltura e la pesca (la cui produttività è stata ridotta del 43% nel primo quadrimestre del 2012) mentre è da notare come altri settori quali quello delle costruzioni, degli

alberghi e dei locali di ristoro hanno beneficiato di un incisivo incremento delle entrate. In particolare, il settore delle costruzioni ha visto un incremento del 40% comparato allo stesso periodo nel 2011. La situazione è rimasta invece sostanzialmente invariata in Cisgiordania il cui PIL nel primo quadrimestre del 2012 ha subito un incremento del 5.4% e dove le prospettive di crescita vengono fortemente limitate dal perdurare delle restrizioni poste in essere dalle autorità israeliane, da una riduzione negli aiuti dei Paesi donatori e dall'aggravarsi della crisi fiscale. Le statistiche relative al primo periodo del 2012 indicano un incremento solamente in settori non legati al commercio. La pubblica amministrazione e la difesa, settori chiave della crescita nel 2011, hanno visto un rallentamento dell'1% nel primo quadrimestre del 2012 mentre i settori delle costruzioni, dell'agricoltura e dell'artigianato hanno subito una contrazione rispettivamente del 9%, 7% e 4 % durante lo stesso periodo.

Il rallentamento economico ha avuto naturalmente delle ricadute sul livello di disoccupazione generale che, nel secondo quadrimestre del 2012, ha raggiunto un livello del 20.9% in confronto al 18.7% nello stesso periodo del 2011. In Cisgiordania la disoccupazione è incrementata fino a raggiungere il 17.1% nel secondo quadrimestre del 2012 mentre a Gaza essa rimane su percentuali oscillanti attorno al 28.6 %.

Il livello di partecipazione delle donne alla forza lavoro rimane limitato con un tasso di disoccupazione che si è assestato intorno al 29.5% nel secondo quadrimestre del 2012.

L'alto livello della disoccupazione giovanile e il basso tasso di partecipazione alla forza lavoro dei giovani rimane una seria preoccupazione nella valutazione delle performance economiche della Cisgiordania e di Gaza. A Gaza, solo il 34% dei palestinesi in età compresa tra i 15 ed i 29 anni sono stati attivi nella sfera lavorativa nel secondo semestre del 2012 ed il 43.5% di essi era da annoverarsi tra i disoccupati. In Cisgiordania, il livello di disoccupazione giovanile relativo al secondo quadrimestre 2012 si è assestato intorno al 25.9 %.

Secondo quanto stimato in uno studio UNCTAD, il 26% della popolazione palestinese vive in povertà. All'interno della Striscia di Gaza la percentuale si attesta al 38% mentre nelle aree corrispondenti alla Cisgiordania la percentuale dei cosiddetti poveri supera il 18%. Due palestinesi su tre vivono una realtà di incertezza o vulnerabilità alimentare. Inoltre sembra aggravarsi la situazione di crisi, specialmente in aree quali la Striscia di Gaza, Area C e a Gerusalemme Est. In particolare a Gerusalemme Est il 78 % della popolazione vive sotto il livello di povertà, una percentuale addirittura superiore a quella nella Striscia di Gaza.

Il 2012 è poi stato contraddistinto dall'aggravamento della crisi finanziaria dell'ANP dovuta ad una spesa pubblica eccessiva, alla riduzione dei fondi messi a disposizione dai paesi donatori ed all'insufficiente alleviamento delle restrizioni imposte dalle autorità israeliane. Nonostante l'avvio da parte dell'ANP di un processo di riforme finalizzate ad un miglioramento della gestione della spesa pubblica, il deficit riguardante la prima metà del 2012 ha raggiunto i 632 milioni di dollari pari a 485 milioni di euro, una cifra che rappresenta il 32% in più di quanto inizialmente stimato. Mentre la richiesta finanziaria relativa alla prima metà del 2012 ammontava a 2.84 bilioni di NIS (pari a circa 567 milioni di euro) i contributi esterni ricevuti durante lo stesso periodo hanno raggiunto solamente la cifra di 1.1 bilioni di NIS (pari a 337 milioni di euro), ossia il 40% in meno dell'ammontare richiesto per far fronte alle spese. Nei primi sei mesi del 2012 i ricavi lordi nazionali hanno toccato quota 1.4 bilioni di NIS, pari a 275 milioni di euro, che rappresentano l'11% in meno di quanto inizialmente previsto nel piano di budget. A questa situazione di difficoltà finanziaria si è aggiunta poi alla fine del 2012 la misura adottata dal governo israeliano il quale ha trattenuto le tasse raccolte nei mesi di novembre e dicembre da Israele e spettanti all'ANP in base a quanto previsto dagli Accordi di Oslo del 1994. Le notevoli difficoltà finanziarie a cui è andata incontro l'ANP nel corso del 2012 hanno avuto delle ripercussioni sul pagamento degli stipendi e delle pensioni degli impiegati pubblici i quali hanno ricevuto solo metà del salario ad essi spettante per il mese di novembre mentre non sono ancora stati versati i salari riguardanti quello di dicembre. Ciò ha di conseguenza provocato un'ondata di manifestazioni e scioperi durante il mese di dicembre che hanno coinvolto l'intera Cisgiordania. Le proteste hanno anche riguardato l'aumento dei prezzi dei beni di consumo (come per esempio benzina ed elettricità) come conseguenza dell'automatico adeguamento dei prezzi nei Territori palestinesi a quelli israeliani in ottemperanza a quanto previsto dagli Accordi di Parigi del 1994. Ciò ha naturalmente provocato una forte perdita di potere d'acquisto in quanto a fronte di tali misure non si è verificato un corrispondente adeguamento dei salari nei Territori palestinesi. Organismi quali il Fondo Monetario Internazionale (FMI) e la Banca Mondiale hanno stimato un ulteriore aggravamento della situazione finanziaria nel 2013 paventando addirittura l'ipotesi di bancarotta dell'intero sistema economico facente capo all'ANP.

Nonostante la conclusione di un accordo nel 2012 tra Israele e l'ANP sul rafforzamento della partnership commerciale, il miglioramento dell'economia palestinese dipende essenzialmente dalla rimozione degli ostacoli al commercio ed all'accesso al mercato per il settore privato. Secondo quanto disposto dalla Banca Mondiale, uno sviluppo economico sostenibile ed il superamento della crisi fiscale sono intrinsecamente legati allo sviluppo del settore privato palestinese. Ciò può avvenire solamente attraverso un alleviamento delle restrizioni poste in essere da Israele con riguardo all'accesso alla terra (in particolare in aree cruciali per lo sviluppo palestinese come l'Area C), all'acqua, alle materie prime ed ai mercati esterni congiuntamente con uno sviluppo della capacità economica e delle facoltà di attrarre investimenti esterni da parte dell'ANP.

A Gaza la situazione rimane problematica per via della chiusura dei valichi posta in essere sin dal 2007 dalle autorità israeliane. Nonostante il parziale alleviamento delle restrizioni all'ingresso di materiale da costruzioni avvenuto sulla base del "cessate il fuoco" di novembre 2012, la maggior parte delle restrizioni rimangono in essere e continuano a impedire una reale rivitalizzazione dell'area mantenendo un'ampia fascia di popolazione dipendente dagli aiuti umanitari. Tutte le esportazioni sono impedito ad eccezione di un ammontare limitato di beni agricoli che però non sono autorizzati a confluire in quelli che sarebbero i principali mercati di riferimento cioè quello israeliano e della Cisgiordania, ma devono essere direttamente esportati in mercati terzi. Inoltre, un rapporto pubblicato ad agosto 2012 dalle Nazioni Unite ha determinato come, se il presente contesto restrittivo non subirà un cambiamento, Gaza si ritroverà ad essere un luogo poco vivibile a partire dal 2020 a causa della scarsità di acqua potabile.

I processi avviati dall'Italia per rispondere ai criteri dell'agenda sull'efficacia dell'aiuto.

Ownership e Alignment: nell'ambito dei tradizionali organi di coordinamento tra i donatori (Local Aid Coordination Secretariat, LACS) la Cooperazione Italiana ha continuato a sostenere, in consultazione con le altre istituzioni dell'ANP e i Sector Working Groups, iniziative coerenti con i principi di efficacia dell'aiuto definiti nella matrice predisposta dal locale Ministero della Pianificazione (MoPAD) e con quanto contenuto nel Piano palestinese di efficacia degli aiuti.

In tal senso, il 2012 ha visto il completamento della costituzione del DARP, un nuovo database - alla cui compilazione l'Uti ha collaborato - che è stato introdotto dal Ministero della Pianificazione (MoPAD) per raccogliere tutte le informazioni correlate ai progetti di sviluppo sia già realizzati che in via di realizzazione da parte dei diversi donatori presenti sul territorio. Lo scopo è appunto quello di una migliore pianificazione ed individuazione delle priorità ottenendo in questo modo una migliore gestione delle risorse nell'aiuto pubblico.

La Commissione Europea poi stimola costantemente la discussione sulla divisione del lavoro e la complementarità tra gli Stati membri nei Territori Palestinesi nell'ambito dei consueti incontri degli Heads of Cooperation (HoC) - forum strategico dei donatori europei cui l'Italia partecipa - per allineare l'azione europea ai principi di efficacia degli aiuti sanciti nella Dichiarazione di Parigi del 2005 e al "Codice di condotta in materia di divisione dei compiti nell'ambito della politica di sviluppo" adottato nel 2007.

Nel corso del 2012 è stato ulteriormente intensificato il processo di consultazione tra Stati membri e Commissione europea per predisporre un intervento coerente e coeso della UE in relazione alle esigenze espresse nel "Piano nazionale palestinese 2011-2013" (PRDP II) nonché per iniziare ad impostare la programmazione congiunta UE con riguardo al futuro "Piano nazionale palestinese 2014-2016". In particolare, con l'incontro avvenuto in data 19 ottobre 2012 a Betlemme tra gli HoC sono state gettate le prime basi per l'elaborazione da parte degli Stati membri UE di una Programmazione Congiunta (Joint Programming) degli aiuti a sostegno della costruzione e rafforzamento del futuro Stato palestinese. Tale programmazione si pone di garantire come obiettivo futuro il coinvolgimento di ogni singolo Paese in non più di tre settori specifici.

Harmonisation: si è considerata l'opportunità della redazione di un Country Strategy Paper per i Territori Palestinesi e dell'applicazione del Codice di condotta UE in materia di divisione dei compiti nell'ambito della politica di sviluppo - che prevede una più efficace suddivisione del lavoro tra i donatori nonché un migliore impatto coordinato degli interventi di cooperazione dei paesi comunitari anche attraverso l'ottimizzazione delle risorse umane e finanziarie. In linea con quanto definito nel 2011, nel 2012 si è proseguito nella definizione dell'aiuto allo sviluppo da parte dell'UE per il triennio 2011-2013, che si concentra in 23 settori di intervento "focali" (settori da cui si escludono gli interventi in Area C, gli interventi a Gerusalemme Est, il sostegno ai rifugiati palestinesi e l'aiuto al bilancio) e altri quattro settori "non focali".

Nel 2012 il nostro Paese ha continuato a ricoprire una posizione di *Active donor* in settori come giustizia, agricoltura, acqua, elettricità, sicurezza, protezione sociale e settore privato.

Attività della Cooperazione italiana nei Territori Palestinesi

Il consolidamento delle Istituzioni nei Territori Palestinesi e lo sviluppo economico sostenibile sono stati i principali obiettivi della Cooperazione Italiana nel corso del 2012, unitamente al tradizionale impegno assunto per sostenere il processo di pace e rispondere alle peculiari necessità della popolazione.

L'intervento della Cooperazione Italiana, in linea con Paesi donatori, Organismi internazionali e Commissione Europea, è stato infatti volto a sostenere gli impegni assunti dall'ANP per costituire istituzioni stabili ed effettivi meccanismi statuali, così come previsti dal Piano di Riforme e Sviluppo Nazionale per il triennio 2011-2013. Nell'anno 2012 erano in corso di attuazione, attraverso i diversi canali di finanziamento (ordinario, emergenza, multilaterale) 18 iniziative finanziate a dono e due iniziative finanziate a credito d'aiuto al settore elettrico e Sviluppo delle PMI.

Nello specifico, la cooperazione italiana con finanziamenti a dono, ha indirizzato la propria azione verso tre macro-settori:

1. settore sociale, con iniziative mirate a favorire il miglioramento del sistema scolastico e universitario attraverso la garanzia dell'accesso all'istruzione e lo sviluppo di metodologie d'insegnamento innovative, la tutela e il rafforzamento del ruolo delle donne nella società palestinese,
2. settore agricolo, con iniziative volte a favorire lo sviluppo agricolo sostenibile del territorio, l'assistenza tecnica agli agricoltori e al Ministero dell'Agricoltura palestinese, la crescita della produttività delle coltivazioni agricole, l'incremento e l'ottimizzazione dei fattori produttivi, il miglioramento della qualità dei prodotti favorendone la commercializzazione, il supporto a piccole e medie imprese e cooperative agricole,
3. buon governo, con iniziative incentrate sulla tutela dei diritti umani fondamentali, il rafforzamento della cultura democratica e della partecipazione elettorale e sul capacity building e consolidamento delle istituzioni locali.

Inoltre, con lo strumento del credito d'aiuto, in linea con il Piano Fayyad che dedica un'attenzione prioritaria al settore privato, in quanto ambito centrale per assicurare uno sviluppo solido e autonomo per il futuro stato palestinese, la Cooperazione Italiana promuove iniziative volte a trasformare l'aiuto ai palestinesi in assistenza sostenibile e partnership economica.

A tale proposito si segnala l'esistenza di due linee di credito: una di 25 milioni di euro indirizzata alla rivitalizzazione del settore privato, l'altra del valore di 33 milioni per la riabilitazione del sistema elettrico in Cisgiordania.

Alle iniziative ordinarie si affianca il canale emergenza, che nel 2012, tramite il Programma bilaterale "Iniziativa di emergenza a favore della popolazione vulnerabile palestinese" (AID 9775), ha erogato 1.100.000 euro per far fronte, mediante specifici interventi affidati alle ONG italiane operanti in loco e/o eseguiti dall'UTL, al continuo degrado sociale, economico ed umano di aree quali l'Area C, la Striscia di Gaza e Gerusalemme Est aggravate da pesanti restrizioni alla mobilità di beni e persone e da una complessa frammentazione del territorio.

L'impegno italiano in ambito multilaterale ha finanziato le seguenti agenzie delle Nazioni Unite: FAO, UN Women, UNESCO e UNDP.

Va infine segnalato il rafforzamento e consolidamento dell'impegno profuso dal nostro Paese a sostegno della controparte palestinese attraverso la conclusione e la firma, in data 23 novembre 2012 a Roma, dell'Accordo di Cooperazione e di una serie di Memorandum of Understanding che prevedono un rafforzamento dell'assistenza e cooperazione italiana in settori quali giustizia, istruzione, cultura e cooperazione economica. All'interno dell'Accordo di Cooperazione è stata formalizzata l'esenzione da parte dell'ANP al pagamento della Value Added Tax (VAT) relativamente all'acquisto dei beni nel quadro di progetti di cooperazione internazionale.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012**1)**

<i>Titolo iniziativa</i>	“Intervento di emergenza a supporto della popolazione vulnerabile palestinese”.
<i>Settore OCSE/DAC</i>	72010
<i>Tipo iniziativa</i>	Emergenza
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	Diretta (FL+FE)
<i>PIUs</i>	SI
<i>SistemiPaese</i>	NO
<i>Partecipazioni accordi multidonatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 1.100.000,00
<i>Importo erogato 2012</i>	interamente erogato
<i>Tipologia</i>	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
<i>Grado di slegamento</i>	Slegato (FL)/Legato (FE)
<i>Obiettivo millennio</i>	O1-T2
<i>Rilevanza di genere</i>	Principale
<i>Descrizione</i>	

Il programma ha come obiettivo quello di assistere i gruppi maggiormente vulnerabili della popolazione palestinese residente nella Striscia di Gaza, a Gerusalemme Est e nell'Area C della Cisgiordania attraverso il rafforzamento dei servizi sociali ed economici di base.

L'intervento ha contribuito in maniera efficace a rafforzare la capacità di erogazione dei servizi sanitari di base per le categorie vulnerabili (rifugiati, malati cronici, disabili) e per la popolazione colpita dal conflitto nella SdG e in Area C; riattivare l'erogazione di servizi pubblici di base per il miglioramento delle condizioni igienico - ambientali della popolazione a Gerusalemme Est e nella SdG; favorire la ripresa della produzione agricola e la riduzione dell'insicurezza alimentare delle categorie vulnerabili; favorire la diminuzione della povertà relativa delle famiglie nella SdG; garantire la riduzione delle vulnerabilità dei rifugiati/sfollati e l'accesso ai servizi di sostegno educativo; sociale e psicologico nella SdG, in Area C e a Gerusalemme Est.

Hanno beneficiato del Programma Emergenza: 255.000 persone e 400 nuclei familiari beduini, 200 bambini e 80 famiglie appartenenti alla comunità beduina dell'Area C, 900 tra bambini e donne e 40 operatori 1000 persone appartenenti alle comunità beduine e 1500 donne appartenenti alle comunità di Jenin, Gerico e Hebron, 1500 famiglie della municipalità di Zaatara e 115 famiglie (circa 625 persone) di Gerusalemme Est.

2)

<i>Titolo iniziativa</i>	“Programma di micro-credito a sostegno dei giovani palestinesi della WEST BANK”.
<i>Settore OCSE/DAC</i>	24040
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	Affidamento a ONG ACS
<i>PIUs</i>	SI
<i>SistemiPaese</i>	NO
<i>Partecipazioni accordi multidonatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 840.000,00
<i>Importo erogato 2012</i>	€ 196 00,00 (ultima tranche)
<i>Tipologia</i>	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
<i>Grado di slegamento</i>	Slegato
<i>Obiettivo millennio</i>	O1-T2
<i>Rilevanza di genere</i>	Principale
<i>Descrizione</i>	

Il “Programma di Micro-credito, a sostegno dei giovani palestinesi della West Bank”, ha avuto inizio nel 2009. Esso si propone come obiettivo generale quello di contribuire al miglioramento delle condizioni di vita e del reddito delle famiglie rurali palestinesi, favorendo l'estensione, la crescita e il consolidamento di processi di sviluppo in ambito rurale, attraverso l'avviamento, da parte dei giovani, di microprogetti generatori di reddito. Conseguentemente, l'obiettivo specifico dell'azione è di promuovere il potenziale impiego di circa 750 giovani (maschi e femmine), in 30 villaggi distribuiti in 7 Governatorati della Cisgiordania, attraverso la formazione dei giovani ed il perfezionamento del sistema di risparmio e credito, applicato concretamente alle attività generatrici di reddito.

Pertanto dopo aver avviato il progetto con tutte le attività iniziali (definizione dei bisogni, formazione e assistenza dei beneficiari da parte di esperti italiani riguardo l'elaborazione degli studi di fattibilità, la stesura dei progetti mirati ad attività generatrici di reddito, la gestione del risparmio, la gestione delle cooperative, formazione sui mercati internazionali e Fairtrade) si è passato all'erogazione dei crediti. L'intero staff (YDA, ACS e i coordinatori locali) ha ritenuto importante privilegiare l'avvio di attività cooperative a beneficio dell'intero gruppo e ciò ha permesso di dare priorità ai progetti cooperativi collettivi, senza comunque escludere quelli individuali e collettivi. Ad oggi il totale dei beneficiari finanziati è 158 (membri delle cooperative e destinatari del credito individuale e collettivo). L'importo medio finanziato per ogni

progetto equivale a 6.000 euro, con una media di membri costituenti le cooperative pari a 20. Al termine della seconda annualità, sono stati distribuiti i fondi di micro-credito per un totale di 49.000 €. Sono state dunque attivate 116 microimprese (11 progetti cooperativi, 3 progetti individuali ed 2 progetti collettivi) in varie aree della West Bank.

Tutte le attività, anche quelle finanziate durante la prima annualità, sono state oggetto di frequenti visite di monitoraggio.

In accordo con i partner locali si è giunti alla decisione che il fondo sarà utilizzato per costituire almeno un'impresa cooperativa in ogni villaggio, dando ovviamente spazio anche alla realizzazione di progetti individuali e collettivi, aumentando in questo modo anche il numero finale dei beneficiari diretti del fondo di micro-credito.

3)

Titolo iniziativa	“Jericho Master Plan”
Settore OCSE/DAC	43030
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
<i>PIUs</i>	SI
<i>SistemiPaese</i>	NO
<i>Partecipazioni accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	NO
Importo complessivo	€ 718.579,30
Importo erogato 2012	€ 199.476,00
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1-T1
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione
Il programma ha avuto inizio nel mese di aprile 2012. Esso si propone di fornire alla municipalità di Gerico uno strumento aggiornato per la pianificazione urbanistica, i lavori pubblici, le politiche fiscali, la protezione ambientale e la tutela del patrimonio archeologico culturale. L'obiettivo generale del progetto è l'aumento della capacità della Municipalità di Gerico di controllare, pianificare e gestire il proprio territorio, proteggendolo, valorizzandolo e garantendo un modello di sviluppo urbano virtuoso attraverso la predisposizione di un piano regolatore e l'elaborazione del sistema GIS urbano.

Il progetto si propone di raggiungere i seguenti risultati attesi: piano regolatore per la Municipalità di Gerico predisposto, sistema GIS urbano elaborato, capacità della Municipalità di Gerico di pianificare e valorizzare il proprio territorio aumentata.

Con l'erogazione della prima tranche di finanziamento, in data 18.04.2012 è stato firmato il contratto di incarico al prof. arch. Paolo Ceccarelli per lo svolgimento delle attività di Team Leader del progetto. Il prof. Ceccarelli ha successivamente definito con l'UTL di Gerusalemme i TOR per i due esperti senior in “Pianificazione e progettazione urbanistica” e in “Conservazione e gestione del patrimonio” del JMP.

Nella prima fase di lavoro (corrispondente alla prima tranche finanziata di 10 mesi) si è deciso di elaborare la “Spatial Development Framework” (il primo livello di pianificazione urbanistica previsto dalla legislazione palestinese) richiesta dal MoLG e il GIS urbano di Gerico (Urban Geographic Information System).

Il lavoro del JMP è iniziato seguendo le direttive del Physical Planning Manual del MoLG, al fine di omologare il Master Plan di Gerico agli altri Piani elaborati o in corso di elaborazione in Palestina. Questo prevede innanzitutto un'analisi a scala regionale su:

infrastrutture, servizi, sviluppo economico, domanda e offerta di occupazione; struttura dei sistemi insediativi nell'area oggetto di Piano; carta dell'uso del suolo.

4)

Titolo iniziativa	“Sostenere l'emergenza educativa nei territori dell'Autonomia Palestinese”
Settore OCSE/DAC	11130
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	ONG promossa - ASVI/ATS
<i>PIUs</i>	NO
<i>SistemiPaese</i>	NO
<i>Partecipazioni accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	NO
Importo complessivo	€ 1.647.859,00
Importo erogato 2012	€ 545.469,88
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O2-T1
Rilevanza di genere	Principale

Descrizione

Il progetto nasce dalla domanda del Custode di Terra Sancta (TS) che ha richiesto il sostegno di AVSI per il miglioramento dell'offerta educativa agli studenti cristiani e musulmani delle 5 scuole di TS nei Territori Occupati. L'area di intervento comprende scuole situate a Gerusalemme Est, Betlemme e Gerico, coinvolgendo 12 istituti educativi.

Il progetto, pur se originato da un'istanza avanzata da una specifica componente religiosa, coinvolge insegnanti impiegati in scuole pubbliche e si pone al servizio di tutte le realtà locali impegnate nel campo dell'educazione, affermando, di fatto, che l'educazione è un bene comune e un patrimonio di tutti, un fattore di identità e sviluppo per tutta la società. Le attività formative previste dal Programma, si articolano attraverso lo svolgimento di corsi e altri momenti formativi (seminari, workshop, conferenze, ecc.), all'interno delle scuole beneficiarie, suddivisi per le categorie dei destinatari tra insegnanti, studenti e genitori. Il progetto prevede la fruizione di attività formative ed educative a favore di docenti, insegnanti e genitori. Alla fine del 2012 è stata realizzato più del 60% dell'intero progetto.

5)

Titolo iniziativa	"WELOD 2 FASE"
Settore OCSE/DAC	15170
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
<i>PIUs</i>	NO
<i>SistemiPaese</i>	NO
<i>Partecipazioni accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	NO
Importo complessivo	€ 400.000,00
Importo erogato 2012	€ 230.000
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O3-T1
Rilevanza di genere	Principale
Descrizione	

Il programma WELOD (II fase) è stato avviato a novembre del 2012. Esso promuove l'*empowerment* socio-economico delle donne palestinesi e il miglioramento dei servizi in loro favore, concentrandosi in particolare sull'orientamento al lavoro e il contrasto alla violenza di genere. Il MoWA e gli 11 Governatori della Cisgiordania sono le controparti istituzionali a cui sono rivolte le attività di *institution building*, di *gender budget*, *gender audit* e *gender accountability*, mentre le oltre 200 organizzazioni femminili e consigli locali (parte dei centri Tawasol) sono beneficiari delle attività di miglioramento dei servizi di orientamento al lavoro e di contrasto alla violenza di genere.

L'obiettivo generale del programma è quello di contribuire all'*"Institution Building"* delle istituzioni palestinesi per lo sviluppo socio-economico della popolazione in una prospettiva di eguaglianza di genere e di promozione dei diritti umani.

6)

Titolo iniziativa	"Supporto alle strutture chirurgiche palestinesi mediante l'utilizzo di tecniche mini-invasive a basso costo"
Settore OCSE/DAC	12181
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	ONG promossa - AISPO
<i>PIUs</i>	SI
<i>SistemiPaese</i>	NO
<i>Partecipazioni accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	NO
Importo complessivo	€ 814.270,00
Importo erogato 2012	€ 132.607,93
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O5-T2
Rilevanza di genere	Secondario
Descrizione	

L'obiettivo generale del progetto è il miglioramento dei servizi ospedalieri diagnostici e terapeutici grazie all'utilizzo di tecniche laparoscopiche e mini-invasive in chirurgia e ginecologia. Ne hanno beneficiato i pazienti palestinesi della Cisgiordania e gli operatori sanitari degli ospedali pubblici coinvolti nel progetto: Hebron, Ramallah e Nablus.

Il progetto ha offerto supporto tecnico alle strutture chirurgiche del Ministero della Sanità attraverso l'implementazione di queste tecniche ed è stato condotto in accordo con i gruppi di lavoro degli ospedali coinvolti. Si è trattato dell'acquisto di attrezzature secondo le priorità indicate dai gruppi di lavoro e dalle esigenze formative. Ognuno di questi ospedali è stato dotato di apparecchiature complete per laparoscopia, di set di strumenti per laparoscopia chirurgica e ginecologica, di una piattaforma elettrochirurgica e di attrezzature elettro medicali per la cistoscopia e l'isteroscopia.

Per il personale sanitario sono stati organizzati training specifici per l'uso sicuro di tale apparecchiatura in collaborazione con il Dipartimento di Ingegneria Biomedica del MOH. Le attività formative si possono così sintetizzare: Workshop teorici su base paritaria partecipativa rivolti allo staff ospedaliero; *on-the-job* training: più di 800 ore di sessioni pratiche in sala operatoria condotte durante le visite degli esperti italiani e, regolarmente, dal capo progetto; missioni dall'Italia: sono state assicurate 27 missioni di specialisti dall'Italia alle cui attività hanno partecipato complessivamente più di 600 operatori sanitari; stage/corsi/congressi: 24 specialisti palestinesi (chirurghi, ginecologi, urologi, anestesisti) vi hanno preso parte presso ospedali e università italiane; sono state definite congiuntamente linee guida e protocolli per l'utilizzo della laparoscopia. Si è altresì sostenuta la creazione a Gerico del "MoH Training Centre for Laparoscopy" dotato di simulatore per il training grazie a programmi di Realtà Virtuale e si sono effettuati i primi 5 corsi residenziali rivolti a specialisti e specializzandi.

Il progetto ha comportato un reale cambiamento culturale con l'acquisizione di una filosofia di mini-invasività oggi sempre più richiesta dai pazienti e sentita come indispensabile esigenza formativa da parte delle nuove generazioni di professionisti. Inoltre nei tre ospedali si svolge regolarmente un'attività laparoscopica di base, prima sporadica o inesistente, premessa indispensabile per la futura esecuzione di procedure sempre più complesse a garanzia di un uso estensivo di tali metodiche. Grazie all'abolizione delle ampie incisioni addominali necessarie in chirurgia tradizionale, tale attività ha comportato una effettiva riduzione delle giornate di degenza, dei costi per antibiotici e analgesici e delle complicanze post-operatorie e si sono sviluppate stabili relazioni professionali con colleghi e istituzioni scientifiche Italiane. Al termine del progetto, si è svolto il "Primo convegno internazionale di laparoscopia in Palestina". Tale evento scientifico, organizzato da AISPO in collaborazione con il MOH, ha visto la partecipazione attiva dei professionisti palestinesi e di oltre trenta relatori stranieri con un successo ben oltre le aspettative come ha sottolineato il Ministro della Sanità Palestinese presente all'evento.

7)

Titolo iniziativa	"Sostegno alla popolazione beduina residente nei distretti di Betlemme ed Hebron".
Settore OCSE/DAC	12220
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento a ONG DISVI
<i>PIUs</i>	NO
<i>SistemiPaese</i>	NO
<i>Partecipazioni accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	NO
Importo complessivo	€ 559.451,00
Importo erogato 2012	€ 111.713,00
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O6-T3
Rilevanza di genere	Secondario
Descrizione	

Il progetto, avviato nel mese di Maggio del 2012, intende migliorare la qualità della vita e della salute dei Palestinesi e della popolazione beduina situati in una zona denominata Masafer nella municipalità di Yatta (a sud del distretto di Hebron), offrendo assistenza sanitaria. L'area in questione è compresa nella cosiddetta area "C", il che comporta l'impossibilità di costruire strutture fisse. Per questo motivo l'iniziativa si propone l'impiego di cliniche mobili attrezzate con adeguata strumentazione per l'erogazione di prestazioni sanitarie di base.

Il progetto si pone l'obiettivo di superare la condizione di marginalità ed il miglioramento delle condizioni di salute e di vita della popolazione residente nell'area di Masafer – Distretto di Hebron Sud.

8)

Titolo iniziativa	"Agriculture revitalization project. Fase II"
Settore OCSE/DAC	31191
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multilaterale
Gestione	Affidamento ad Organismi internazionali - FAO
<i>PIUs</i>	NO
<i>SistemiPaese</i>	NO
<i>Partecipazioni accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	NO
Importo complessivo	€ 2.000.000,00
Importo erogato 2012	€ 700.000,00 (ultima tranche)
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O7-T2
Rilevanza di genere	Nulla
Descrizione	

Il progetto intende migliorare le condizioni di vita delle comunità più vulnerabili della Striscia di Gaza sostenendo le attività agricole e ridando un impiego ai contadini. Sono state infatti già riabilitati a coltura agricola 5 ettari di serre nella Striscia di Gaza e 10 ettari in Cisgiordania per la

produzione di avocado e sono state posizionate 30.000 esche a base di ferormoni per controllare gli insetti responsabili del contagio delle foglie di pomodoro e 180 rotoli di plexiglas per re-introdurre la coltivazione del coconero. Sono state inoltre costruite 34 cisterne per la raccolta di acqua piovana. Si è provveduto a riabilitare 50 stalle per piccoli ruminanti e di altrettante mangiatoie e bevitori e ne sono state costruite di nuove. Infine sono stati siglati accordi con 12 cooperative di agricoltori per rafforzare la loro gestione e i servizi a disposizione e firmati contratti con consulenti economici per la supervisione delle cooperative e la preparazione di corsi di formazione per il miglioramento delle capacità di marketing.

Tre esperti internazionali sono stati assunti per fornire corsi intensivi di formazione a 15 apprendisti selezionati nella propagazione degli alberi da frutto e la gestione dei frutteti e a 45 tra agronomi e tecnici del Ministero dell'Agricoltura Palestinese e altre organizzazioni a Ramallah e Jenin.

9)

Titolo iniziativa	“Olio di oliva di qualità”
Settore OCSE/DAC	31120
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad Organismi internazionali - IAO
<i>PIUs</i>	SI
<i>SistemiPaese</i>	NO
<i>Partecipazioni accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	NO
Importo complessivo	€ 1.113.500,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O7-T1
Rilevanza di genere	Nulla
Descrizione	

Il Progetto ha permesso di aumentare la produzione dell'olio d'oliva e migliorarne la qualità, grazie a un vasto programma triennale di attività volto a sostenere alcuni segmenti della filiera olivicola e olearia ed incrementare i redditi degli agricoltori impegnati nel settore. Il Palestinian Olive Oil Council e il Ministero dell'Agricoltura palestinese (MoA), controparti locali dell'iniziativa, sono stati coinvolti in tutte le fasi di ideazione e realizzazione del progetto.

I beneficiari diretti si stimano a 600 unità, tra cui 400 olivicoltori, che hanno ricevuto assistenza per ottimizzare i loro sistemi produttivi, e 30 frantoiani, che hanno affinato le tecniche di estrazione e conservazione dell'olio.

Particolare attenzione è stata rivolta anche alla commercializzazione dell'olio attraverso la creazione di un marchio di qualità. Il progetto punta anche all'adozione di tecniche culturali biologiche, in tal senso è stata avviata una collaborazione con il Dipartimento di Scienze economico-estimative e degli alimenti dell'Università di Perugia per la creazione di un disciplinare per la produzione d'olio d'oliva biologico. A livello governativo è stato fornito un supporto ai funzionari del MoA, offrendo loro una formazione avanzata sulla certificazione biologica. Il progetto si concluderà nel marzo del 2013.

10)

Titolo iniziativa	“Assistenza tecnica alla costituzione di una Unità per i diritti umani presso il Ministero della Giustizia”
Settore OCSE/DAC	15160
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
<i>PIUs</i>	NO
<i>SistemiPaese</i>	NO
<i>Partecipazioni accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	NO
Importo complessivo	€ 889.000,00
Importo erogato 2012	€ 159.500,00
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O8-T1
Rilevanza di genere	Secondaria
Descrizione	

Il progetto è nato con il fine di costituire un'Unità per i diritti umani all'interno del Ministero della Giustizia palestinese al fine di contribuire al rafforzamento del sistema di giustizia palestinese.

Nell'ottobre del 2012, a seguito degli incontri tra il Ministro della giustizia italiano e quello palestinese ed alla conclusione di un Memorandum of Understanding tra le due parti riguardante la cooperazione e l'assistenza in ambito giudiziario, si è concordato di modificare l'attuale

progetto in modo da indirizzarlo verso un intervento più mirato nel settore della giustizia, in particolare nelle aree della predisposizione dei testi legislativi e della cooperazione giudiziaria in materia penale. Attraverso una variante non onerosa al progetto approvata alla fine del 2012, sono stati dunque proposti i seguenti principali ambiti di intervento:

- Formazione: il programma mira ad accrescere le competenze degli operatori giuridici locali nei vari settori del diritto, con particolare riferimento al funzionamento del sistema giudiziario nel suo complesso, alle procedure civili, penali nonché alle materie sostanziali, come il diritto penale, civile e amministrativo, il diritto internazionale e la tutela dei diritti umani.
- Legislazione: il progetto porrà particolare attenzione al sostegno alle autorità locali nella predisposizione di testi normativi nei settori sopra indicati.
- Pubblico: l'attività del programma verrà compiuta anzitutto a vantaggio del settore pubblico locale, come punto di primario riferimento per la tutela dei diritti di cui sopra.
- Privato e ONG: il programma dedicherà adeguata attenzione altresì alla società civile, che costituisce per la *rule of law* uno strumento in grado di cooperare con la pubblica amministrazione ed osservarne la correttezza dell'azione.

Il programma così ridefinito si articolerà in visite di studio, workshop tematici, attività di *drafting* normativo e relative attività di traduzione, *case study*, nonché applicazioni temporanee presso istituzioni locali e italiane. Gli esperti di cui si intende servirsi per l'attuazione del programma dovrebbero essere selezionati all'interno del settore giudiziario (tra magistrati e funzionari), delle università e del mondo della società civile.

11)

Titolo iniziativa	“Programma di Sviluppo delle PMI Palestinesi”
Settore OCSE/DAC	25010
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
<i>PIU's</i>	NO
<i>Sistemi Paese</i>	NO
<i>Partecipazioni accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	NO
Importo complessivo	€ 25.422.000,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Credito d'aiuto
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O8-T1
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Il Programma prevede una Linea di Credito per la concessione di prestiti a tasso agevolato a favore di PMI Palestinesi. La linea di credito mira a facilitare l'accesso al credito bancario finalizzato alla realizzazione di investimenti in tecnologia da parte di PMI Palestinesi. Il programma si prefigge di migliorare il rapporto tra PMI e banche in Palestina incrementando il numero e la tipologia dei finanziamenti a medio e lungo termine per la realizzazione di investimenti produttivi.

Nel 2012 sono stati rivisti i documenti principali del programma ovvero Accordo di Programma e convenzione Finanziaria con lo scopo di rendere la Linea di Credito più rispondente alle esigenze delle PMI palestinesi.

Tali modifiche sono poi state riportate negli accordi di ribaltamento con gli istituti di credito partecipanti e detti accordi sono ad oggi in fase di negoziazione.

12)

Titolo iniziativa	“Progetto a sostegno della costituzione di una Camera Arbitrale Palestinese”
Settore OCSE/DAC	15160
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad altri Enti – Regione Umbria
<i>PIU's</i>	NO
<i>Sistemi Paese</i>	NO
<i>Partecipazioni accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	NO
Importo complessivo	€ 1.210.136,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O8-T1
Rilevanza di genere	Nulla

Descrizione

Il progetto intende predisporre i mezzi necessari alla costituzione della Camera Arbitrale Palestinese, attraverso la formazione di professionalità adeguate. L'obiettivo generale è sostenere il processo di *institutional building* e contribuire a rafforzare le condizioni per lo sviluppo del settore privato nei territori amministrati dalla ANP.

Nella prima fase del progetto, dopo gli incontri preliminari con tutti i partner locali, conseguito l'accordo tra le parti sulle modalità di procedere, è stata costituita la Commissione di studio e di redazione coordinata dal direttore scientifico del progetto. La Commissione lavora, secondo quanto definito nella riunione di insediamento, alla elaborazione ed alla stesura dei testi definitivi dei documenti riguardanti le norme istitutive della Camera Arbitrale Palestinese, lo statuto della Camera Arbitrale Palestinese ed il regolamento processuale della Camera Arbitrale Palestinese.

A novembre del 2012 la Commissione ha consegnato i documenti redatti alla Presidenza dell'Autorità Nazionale Palestinese e al capo progetto. A seguito della costituzione della camera arbitrale sono stati convocati i soci ed eletti i membri degli organi direttivi e di controllo. La supervisione, in collaborazione con il delegato ANP, sulla corretta applicazione delle norme statutarie, è affidata al direttore scientifico, coadiuvato dal capo progetto.



2.2. LIBANO

Il quadro politico, sociale ed economico libanese del 2012 è da leggersi fortemente condizionato dalle ripercussioni del conflitto siriano, che, interferendo nella maggior parte delle questioni di carattere interno del Paese, ha prodotto una progressiva destabilizzazione sul piano socioeconomico e una costante polarizzazione delle forze politiche sulla questione, nonostante ufficialmente il Governo libanese mantenga una dichiarata politica di dissociazione dal conflitto. Il principale riflesso della crisi siriana è il dato registrato a dicembre 2012 dall'UNHCR nel numero di rifugiati provenienti dalla Siria e ospitati in Libano che si sono aggiunti alla già sovraffollata popolazione dei campi palestinesi in Libano (in particolare Ein el Helwe), causando un deterioramento generale delle condizioni di tutta la comunità palestinese in Libano. La presenza della comunità rifugiata,

assorbita dal contesto sociale e non confinata in campi profughi ma registrata principalmente nelle aree rurali del Paese notoriamente più povere e meno servite, ha implicato una serie di effetti negativi, in primo luogo sulle dinamiche sociali, con un aumento della pressione sul già sottodimensionato sistema di servizi sociali e crescenti tensioni tra comunità ospitante e in secondo luogo sulle economie locali, con l'aumento della disponibilità di manodopera a basso costo (che ha generato una spinta a ribasso sui salari delle prestazioni giornaliere), la fluttuazione dei prezzi dei beni di prima necessità e l'aumento del costo degli affitti, senza considerare che i problemi di sicurezza al confine hanno messo fine alle economie sommerse.

A fronte di questo scenario, il Governo libanese, che all'inizio del 2012 si è mostrato reticente a riconoscere il problema, ha predisposto una struttura di coordinamento - l'High Relief Committee (HRC) - quale organo governativo interlocutore delle Nazioni Unite. A seguito dell'aggravarsi della crisi e in risposta alle carenze dimostrate dall'HRC, la posizione del governo è progressivamente cambiata. Il 3 dicembre del 2012, infatti, il Primo Ministro libanese, Najib Mikati ha presieduto un incontro con i paesi donatori attivi nell'assistenza ai rifugiati, ai quali ha presentato un piano di risposta alla crisi (GoL Plan) e ha richiesto supporto per la sua esecuzione. Parallelamente, la struttura governativa di coordinamento dell'emergenza è stata riorganizzata con l'affiancamento all'HRC di quattro ministeri chiave (Ministry of Social Affairs, MoSA; Ministry of Education and Higher Education, MEHE; Ministry of Public Health, MoPH; Ministry of Interior and Municipalities, MoIM), che formano un Comitato Interministeriale incaricato dell'attuazione del GoL Plan, riconoscendo al MoSA il ruolo di leader. Il piano, il cui budget ammonta a 179.276.320 USD, si propone di registrare tutti gli sfollati per l'immediata assistenza ai bisogni delle famiglie più vulnerabili in termini di alloggio, nutrizione e servizi di base; di garantire assistenza medica e accesso all'educazione agli sfollati, in attesa del loro rientro in Siria; di assistere le famiglie libanesi che ospitano i gli sfollati, con lo scopo di preservare la coesione sociale e prevenire tensioni; di coordinare le operazioni dei soggetti coinvolti nel piano e di migliorare le competenze delle istituzioni nazionali in termini di gestione della crisi in caso di ulteriore afflusso di sfollati e deterioramento della situazione. Nel 2012, la guerra civile scoppiata in Siria ha influito sullo scenario politico libanese, alimentando la contrapposizione dei due principali blocchi di partiti: la coalizione dell'8 Marzo, guidata dal partito sciita Hezbollah, con la maggioranza al governo, e la coalizione del 14 Marzo, in prevalenza arabo-sunnita e filo-occidentale e saudita, all'opposizione. Se da un lato tutte le forze politiche hanno concordato sulla necessità di